

“ORA PETRA PIÙ ESPERTA E INVECCHIATA”

Annarita Briganti

Un'investigatrice dura, che non sbaglia un colpo, ma anche una donna con le sue fragilità come suggerisce il nome, Petra Delicado. Il personaggio seriale della scrittrice spagnola Alicia Giménez-Bartlett è alle prese con il suo decimo caso nel giallo *Mio caro serial killer* (Sellerio). I temi sono la violenza contro le donne e la questione catalana.

pagina XIII

Intervista

Alicia Giménez Bartlett

“Dura la vita per la mia Petra in una Barcellona incattivita”

L'incontro



La scrittrice spagnola Alicia Giménez-Bartlett (Almansa, 1951) presenta il suo nuovo romanzo *Mio caro serial killer*, decimo caso di Petra Delicado, pubblicato da Sellerio, lunedì alle 18 alla libreria Feltrinelli Duomo. Con Zita Dazzi.



ANNARITA BRIGANTI

Un'investigatrice dura, che non sbaglia un colpo, ma anche una donna con le sue fragilità come suggerisce il nome, Petra Delicado. Il personaggio seriale della scrittrice spagnola Alicia Giménez-Bartlett è alle prese con il suo decimo caso nel giallo *Mio caro serial killer* (Sellerio). I temi sono la violenza contro le donne e la questione catalana. Le vittime sono donne sole che si erano rivolte a un'agenzia matrimoniale. L'ispettrice Delicado della Policía Nacional si scontra con un giovane collega dei Mossos d'Esquadra, la polizia regionale catalana. Lui la scavalca nell'indagine che devono condurre insieme in una Barcellona divisa.

Cosa sta succedendo nella città dove vive e ambienta le sue storie?

«A Barcellona il clima è incattivito come non mai. Gli ultimi movimenti indipendentisti hanno reso quasi impossibile la convivenza tra catalani che la pensano in modo diverso. Io indipendentista? No, non lo sono».

Com'è cambiata Petra nei dieci casi di cui è stata protagonista?

«Nella ricerca del colpevole è più esperta e più sicura di sé. Come persona essendo più matura è quindi più realista. Come donna sente il peso della vecchiaia».

E lei?

«Dopo i sessant'anni ho smesso di farmi problemi. Mi vedo bene, sono attiva. Il mio personaggio la vive molto peggio di me. In questo non è autobiografico».

Che cosa si potrebbe fare per tutte le donne sole e invisibili?

«Le donne dovrebbero cambiare il loro "chip mentale" superando lo stereotipo che senza un compagno non valì niente. È una bugia che c'inculcano fin da piccole per tenerci in un ghetto. La solitudine può diventare un privilegio se sai come usarla. Esistono tante cose oltre l'amore: amicizia, curiosità per quello che succede nel mondo, letteratura, musica, teatro, birra, la natura, cani e gatti. Non ci si può chiudere in se stesse o mettere in situazioni pericolose pur di non stare sole».

È femminista?

«Petra è femminista. Io sono femminista. E credo nel potere dei libri. Se la gente leggesse di più, la società sarebbe meno imbecille».

Ha mai pensato di uccidere il suo personaggio di culto?

«Ho pensato di scrivere una nuova serie, ma non so se ne sarei capace. E non farei mai del male a Petra. È stata una buona compagna di vita. Mi ha dato enormi soddisfazioni: lettori, traduzioni, serie tv. Se dovessi metterla da parte, le darei un finale lieto, pieno di gratitudine».

Dopo diciannove libri pubblicati in italiano in diciotto anni si diverte ancora a scrivere?

«Soffro, dubito di me stessa, mi dispero, ma la letteratura è ancora la cosa che mi fa stare meglio. Devo scrivere perché altrimenti il mio umore diventa insopportabile. O almeno, così dice mio marito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA